

# LE MALATTIE DELLA SCUOLA

**Le ragazze e i ragazzi che la scuola perde, sono coloro che vengono messi da parte o che si mettono da parte perché non conformi agli standard che la scuola impone.**

**Giuseppe Candido**

“Quando si parla di “malattie” della scuola, viene subito in mente, per restare alla metafora medica, quanto scrivevano i ragazzi di Don Milani che, a proposito degli studenti che si perdevano, paragonavano la scuola a un ospedale che cura i sani e respinge i malati”

È opinione diffusa, e ampiamente accettata, che la scuola sia da riformare, anche perché somiglia sempre di più a un ospedale che cura i sani e respinge i malati, si potrebbe dire citando Don Milani.

In questo testo di Mario Maviglia e Laura Bertocchi i “malati”, gli “scarti”, - come giustamente nota nella prefazione Vittorio Venuti - “sono le ragazze e i ragazzi che la scuola perde, coloro che vengono messi da parte o che si mettono da parte perché non conformi agli standard che la scuola impone”.

“Questi “scarti” - si legge ancora - sono molto preoccupanti perché la scuola è per gli studenti e se non riesce a tenerli dentro l'impresa educativa è perché fallisce nel proprio ruolo”. Naturalmente, precisano i due autori, non tutto può essere imputato alla scuola, perché questa è al contempo frutto e specchio della società in cui si trova e molti sono i fattori esterni ad essa che influenzano le possibilità di successo scolastico”.

Ma che cosa non funziona? L'analisi delle ragioni dell'insuccesso scolastico presenta una matassa di fili intrecciati che non è facile dipanare se non al rischio di interpretazioni unilaterali o semplicistiche, perdendo di vista l'insieme. È proprio attraverso questa matassa che gli autori conducono il lettore, prendendo in considerazione le disfunzioni che caratterizzano tutti i soggetti coinvolti nell'impresa educativa e le cui azioni sono strettamente correlate.

**I docenti innanzitutto:** la possibilità per l'istituzione scolastica di contare su insegnanti preparati ma che sappiano anche gestire i rapporti interpersonali è essenziale per immaginare un'offerta didattica e educativa di qualità. Per questo tema gli autori sottolineano gli stipendi inadeguati e non in linea con la media europea, scarsa attrattività dell'insegnamento, formazione iniziale inadeguata, formazioni in servizi ancora evanescenti e di fatto non obbligatoria, eccesso di burocrazia nello svolgimento della professione, mancanza di adeguati incentivi per prima le eccellenze, precariato ancora troppo esteso, concorsi

svolti senza regolarità, mancanza di meccanismi di carriera e aumento della conflittualità con i genitori.

**Anche per il personale ATA (amministrativo tecnico ausiliario)** che “svolge una funzione fondamentale per assicurare il corretto funzionamento dei processi amministrativi e dei servizi di supporto indispensabili alla buona riuscita dell'impresa educativa”, gli autori propongono un'idea di scuola.

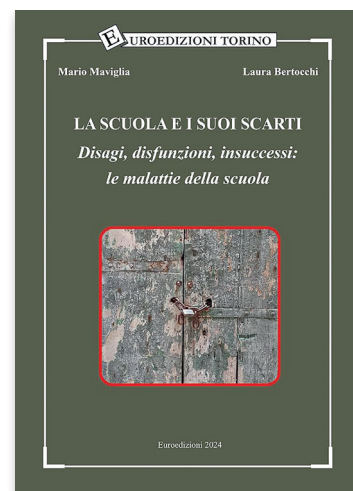
Ma nel testo poi si soffermano poi sulle due figure apicali della scuola - **il Dirigente Scolastico e il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi** - sottolineando come dal loro coordinamento e dalla loro organizzazione possano dipendere il clima dell'intera organizzazione e la realizzazione di un ambiente di apprendimento efficace. **Non possono infine non essere prese in considerazione le famiglie** e il ruolo fondamentale che giocano nel successo formativo dei propri figli. Comportamenti disfunzionali e la mancata creazione di alleanze scuola-famiglia hanno conseguenze determinanti.

**Dunque, il futuro della scuola non può che passare da una responsabilizzazione collettiva, dalla capacità concretizzare una visione sistemica, in cui ognuno si impegni per superare incongruenze e incompetenze.**

Solo una scuola aperta al territorio e capace di coinvolgere tutte le sue componenti saprà dare valore alla dimensione educativa, prima ancora di quella valutativa. La continua messa in discussione delle pratiche esistenti, la tensione al dialogo e al confronto potranno forse aiutarci a superare le povertà educative che oggi costituiscono - nonostante tutte le politiche messe in atto a livello nazionale e europeo - ancora un'emergenza. Anche perché, concludono i due autori “a scuola si lavora come l'artigiano, per pezzi unici, senza potersi permettere scarti, che siano capaci e meritevoli o che, al contrario, appaiano immeritevoli e incapaci”. In fondo, nel va del futuro di tutti: dei singoli ma anche dell'intera società.

In questo testo le ragazze e i ragazzi persi sono gli “scarti” della scuola, coloro che vengono messi da parte (o che si mettono da parte) in quanto non conformi agli standard previsti e incapaci di esibire adeguate capacità e competenze.

La fenomenologia degli scarti è alquanto varia: si va da chi letteralmente abbandona la scuola (magari per fare altro), a chi



l'abbandona senza fare altro (i cosiddetti NEET); da chi la frequenta in modo irregolare, a chi pur frequentandola non ottiene risultati significativi; da chi è ripetente, a chi ha difficoltà ad apprendere; da chi attraverso gli anni scolastici senza molto interesse, a chi vive l'esperienza della scuola come atto dovuto in quanto obbligato per legge. Quella degli studenti è la categoria più delicata e preoccupante di scarti in quanto la scuola è per gli studenti e se non si riesce a tenerli dentro l'impresa educativa in modo adeguato evidentemente trova conferma la metafora dell'ospedale che cura i sani e respinge i malati... Ma non tutto può essere imputabile alla scuola.

**Mario Maviglia** ha fatto l'insegnante elementare, il direttore didattico, l'ispettore scolastico e il dirigente presso l'USR Lombardia. È stato Coordinatore degli Ispettori della Lombardia e Provveditore agli Studi di Brescia. Autore di articoli e di opere di pedagogia (gli ultimi *L'insegnante e la sua maschera. Teatralità e comunicazione nell'insegnamento*, 2021, Mondadori, e *Burocrate, manager, factotum. Le maschere del dirigente scolastico*, 2022, Mondadori, entrambi scritti con Laura Bertocchi). È stato per oltre un decennio docente a contratto presso l'Università Cattolica di Brescia. Membro del CdA del Centro Teatrale Bresciano.

**Laura Bertocchi**

Laureata in lingue straniere e abilitata SISS. Ha conseguito numerosi master e frequentato corsi di perfezionamento in Italia e in Francia. Dal 2008 cultore della materia per la lingua francese presso Università di Brescia. Tutor per i percorsi PAS e autrice di numerosi articoli. Coautrice con Mario Maviglia di *L'insegnante e la sua maschera. Teatralità e comunicazione nell'insegnamento*, 2021, Mondadori, e *Burocrate, manager, factotum. Le maschere del dirigente scolastico*, 2022, Mondadori. Vincitrice del concorso per dirigenti scolastici 2018.